

Firenze 28. Settembre 1802

Il libretto delle due pupille lo ha il Sr. Cechi, e
 lo ha legge subito, e dire il mio parere. Le mi preste mandare le due operette dell' Haen
 e l' Haller e l'ultima del Tissot contro l' Haen l'anno scorso quale s'è venduto rispon-
 der a certe difficoltà del Haen, non veder inferto l'autore, che non lo per, o non
 fosse per ragioni, che per l'impugnare a seppur. Vedo il rimandato in sottile.
 Finalmente ricevuta una vostra singhissima Lettera, che mi afficura della vo-
 stra salute, e che sapete compiacere le cose mie.

Le cose il mio Fratello in Toscana non vanno male, ma però affar lento, onde
 non posso con alcuna per riuscire altrove se mai è possibile. Si maneggia
 per Parma, e per Torino, ne si vuole procurare Padova. Se scrivo al
 mio Fratello che continui pure a maneggiare i suoi amici d'istria
 e via ancora, l'ho pregato d'impegnarsi per lui, se avviene fatto il
 fratello unitamente. Se non avete parlato all'un d'istria, forse
 il padre, o al tempo, o forse si riuscirà. Pure sarà bene
 che facciate arrivare alla mani dei Procuratori, o loro intimi
 l'ultima sua operetta, che esimi a moneta da edotto d'istria.
 Gli scrivo un po' l'estratto, e ve lo spedirò, se è l'anno, e la prima
 parte non lo ha, ha Lettere da più ordinari.

Se costì si vedesse l'Attenzione di M. le Mnier in francese,
 o forse anche avuta a Torino, si farebbe una piezza d'acquistumela
 per un amico, e spedirla al prezzo, che s'è fatto in vista
 seguita per altro da risposta alla vostra Lettera.

Tenete in giusta della Vama Grimaldi, e appiombata del ministro
 del Sanità non mi curi; no se in salute si mira il tutto per rispondersi
 a tutto, e come merita. L'opere le farò insieme e segneranno.

Nel rispondere che vi fate a n. 5 della mia creatura detto che io guardo che
non si suppone dir meglio che lo stinco indotto in sotto p. nelle appres-
sione di successore contrajoni. Ma vi speto che questo è il gran
punto che io nego, e che impedisce di tutta la mia prima parte ad
sfuggere, e che non mi concedere senza levar tutta quella parte, e in
quasi tutto direi affai poco il nuovo, e non solo degli altri. Vi prego
dunque d' esaminare un poco più gli argomenti che non per stabilire
quel mio paradosso, che tale sembrarà a tutti quelli i quali saranno
prevenuti contro di me, e non mi leggeranno con attenzione. E che fin
a qui è sembrato ai molti, con i quali me ho agitato. Con questo
il genio l'argomento recato al n. 10. il quale solo, se non è bastato
dimostrare l'assunto. Ma ecco un altro argomento che io non mi sento
alla mente, e che so allucato al fin. Della 2da parte, in questo ser-
monio. Ed ecco un nuovo fortissimo argomento che possiamo cavare dalle
osservazioni d' esperienze recate al n. 4. di questa seconda parte onde
ciappia stabilire che d' ogni contrazione di muscolo è necessaria una nuova
azione eccitante. La quale si veglia nella fibra l'azione sua irritabile
l'1a. N. già esistente pienamente nell' antecedente contrazione musco-
le. Si è dimostrato nelle esperienze e nell'osservazione che alcuni si potrà con-
stante che il cuore non può assolutamente ripigliare i suoi ritmi
da quattro in sei minuti fermato e difeso dall'aria esterna senza
l'azione d'una qualche ragione eccitante la quale si presenta alle fi-
bre del cuore, e lo stimola, e rinvigorisce. Questa verità è fondata sopra
un principio quasi certo, altrettanto evidente e vero, e che viene
amesso dai più illuminati Filosofi, e che la giornaliera esperien-
za ci fa vedere, ed è che in ogni qualunche in moto non può il pe-
so e senza una ragione esterna cambiare stato, o passare dalla
quiete al movimento, o viceversa. Non se vi è dunque d'una nuova ragione

co. interrogare l'irritabilità nel cuore, quando questo non più si muove
da quattro, o sei minuti, lo si dormi del pari richiede, quando ancora
il tempo sarà alquanto minore, cioè quando non uscirà il cuore, che ma
sta sotto ogni due minuti, come nella testuggine; che se è necessario
perché di entrambi il cuore ogni due minuti. Una nuova ragione, perché
il cuore offre una azione ogni 30. secondi, come nelle anguille, ed ogni
due come Mercurio nelle sanguisughe. Lo stesso argomento possa colla
medesima forza al resto del cuore nell'uomo, e pingersi stesso fino alla
scapola, dove forte reggere si aspetta. La ragione è troppo chiara, per
che me stesso si accetti. La lunghezza del tempo niente accresce, niente
toglie alle forze applicate ai corpi, o estinte. In ogni quiete è lo
stesso, si nel primo istante, che nell'ultimo del tempo. Ma caro amico, fra
te per un momento con una questa riflessione, che mi pare fortissima. Nella
maggiore parte degli animali, ed in tutti non eccettuato dopo morte, il cuore
non subito rilasciato si contrae, ma richiede in altri maggior tempo, in altri
meno, anche il sangue, lo stinto allora da morte prima operato, sulla
forma. Considerando il cuore fra gli altri animali, delle anguille, delle testu-
gine, delle lumache, e il resto per un tempo molto visibile stato
quieto dopo rilasciato, ed immobile, come se si sia contratto di già sia
estinto dalle macchine il sangue venoso. Il cuore dunque resta immobile,
e le sue fibre son tutte illuminate, e nel loro stato di qualche naturale, e
tranquillità. In tutto quel tempo la forza, o azione dell'irritabilità non
opera niente, si sta oziosa, e ad un tratto poi riducersi da per se risve-
gliarsi ad avviare la fibra. Ad esservi mai, e poi mai. Forse simili
in natura ne ve ne son, ne son possibili. Che se il cuore dopo qualche
tempo si contrae lo stinto, il sangue è stato quello, che ha irrisolto
l'irritabilità nel muscolo, e non più la prima forza di già estinta, che
lineati in si potrebbe dire passato ignoramente. Che il sangue
e la sua azione eccitante l'irritabilità della fibra, e i resti del cuore,
cioè che si contrae la seconda volta il cuore, perché il sangue è andato, come nel

prima a stimolare i contratti, ma avrebbe detto, che ora 50, ora 100,
ora 1000 volte sono il vigore del primo allo stimolante, nel quale era
l'ovale. Stato superfluo e vano il nuovo forze venute entrate nei vortici,
del che anche ne seguirebbe che le vibrazioni del cuore fossero irregola-
rissime, e che la più forte fosse quella che subito seguita ^{dopo} al primo
stimolante, e le altre più deboli in ragione dei ritmi più lontan, e
meno dipendenti dalla prima azione eccitante. Si supplico ancora a riflettere
che tutte le forze che insorgono in natura, fin qui è il concetto, che sofo-
ndando del loro modo d'agire, conforma la mia opinione. Imperciocché si offe-
ra che ricevendo i corpi una forza al moto secondo una data direzione
non può il corpo muoversi in parte opposta, se prima l'azione della prima
forza non è stata vinta e distrutta affatto. Così accade nei corpi che si lancia-
no in alto e cadono, ed agli elastici, che si spingono ^{o si} ^{ai pendoli} finalmente a tutti
i corpi, che precipitano in una direzione, contro della quale non possono
ritornare se prima non hanno perduta del tutto la prima forza impo-
sta. Così deve esser secondo le leggi dell'iniziativa nei corpi, perciò si mantengono
in quello stato di quiete ed il moto in cui sono. Or, la forza eccitante nella
fibra del muscolo essendoti tutta impiegata nell'accorciamento della stessa fibra
cioè in una direzione affatto opposta, e contraria alla rilassazione, non potrà per
alcun modo rilassare il muscolo, se la forza di contrazione non è affatto dist-
ta e annichilita. Se dunque si fa la seconda contrazione nel muscolo con-
vien dire che un nuovo stimolante abbia nuovamente getto sopra la fibra,
e il bel nuovo in quella risvegliata, come nel primo istante la sua irritabi-
lità. E tanto è vero che la fibra nel rilassarsi non ha alcuna forza della prima
eccitata, onde il bel nuovo contrarre il muscolo, che se viene la fibra stimolata
nel rilassarsi del muscolo, questo non si contrae subito, ma continuando a rilas-
ciarsi ritorna al suo primiero stato naturale di mollezza, che prova che
non solo nel muscolo non vi è rimasta forza alcuna per contrarre il muscolo, ma
che ~~appena~~ la fibra è in istato di sentire gli stimolanti esterni, perché, come

inoltre nella seconda parte non è peranco il muscolo nel suo stato irrita-
bilità, cioè non è ancora intervenuta alla fibra la sua prima e va propie-
tà di combinarsi agli stimolanti esterni.

Con queste ragioni è evidente il mio rispoſto in qualche modo a
 quella che dice contro il numero 6. e ancora a parte del 7.^{ma} ^{poſſibile}
 quella che dice dell'arteria legata è tutto in favor mio perche
 ſi vede che allora ^{ſolo} continuano i ſtrmi nel cuore, perche il ſangue
 continua a ſtimolare i ſui ventricoli, il quale ſento eſſe il muscolo
 eſſe quel muscolo. che ſe il cuore ſi rilaschia, allorchè i ſui
 ventricoli rimangono ſempre pieni di ſangue, ~~ed~~ neſceſſario ^{in principio}
 a me poſſe, e perche l'azione della forza inevitabile appena accennata
 la fibra ſi annichila affatto, onde non rimane nel muscolo che
 la ſola forza dell'elasticità, la quale agendo in ſeſte oppoſita
 e continua all'azione della forza dell'inevitabilità, ritorna il muscolo
 al ſuo primo ſtato naturale, e perche il muscolo non è altro
 a ſentire gl'istanti nel momento che ſi rilaschia, come ho
 dimoſtrato nella ſda parte, ma ſolamente quando è rilaschiato
 ſi ritrova aver gli acquiſti lo ſtato d'inevitabilità. Dunque il
 ſolo elatere delle fibre non potrebbe rilaschiare il muscolo contratto
 ſe prima non ſi ſoppone, o dimoſtra l'azione dell'inevitabilità
 di già eſtinta nella fibra contratta, e che la fibra contratta, non
 ancora rilaschiata affatto, non ha per uno acquiſto quello ſtato
 che è tanto neceſſario, acciuchè ~~il~~ ^{ella} ~~acquieſce~~ ^{riacquieſce} la ſua
 prima inevitabilità, e ſento come prima gli ſtimolanti. Io

per fono finissimo che il cuore si rilasserebbe quando anzi i suoi ventricoli
non si contrassero del sangue, e venissero da quelli sempre stimolati
perchè spesso che il cuore si rilassa a fronte di tutti gli stimoli
lenti esterni, ed quelli venissero da me stimolati in mille luoghi e
fortissimamente, e nel tempo che la fibra di già si contrava
col contratto, come nel tempo, in cui si rilassava, in forma abbonante
gli stimoli io teneffi sempre applicati. Il cuore, come vedete
si rilassava beniforme. Vi perchè non credo necessaria la legatura
del arteria, che mi proponete. Quindi voi vedete che quando anche
contratto il cuore retrocedesse del sangue ne suoi ventricoli o che
questo non si contrasse del tutto come disse il Senac (opinò il
Haen di Vienna, non ne fece alcuno affatto contro il sistema
del Haller e assai felicemente si spiega stabilite le due leg-
gure del instabilità da me proposte, e forse ancora dimostra-
te appieno, e ciò perchè la fibra contratta, o che si rilassa non ha
acquistato quelle state d'instabilità, che stabilisce nella mia idea per-
te. E perchè mi avete tracciato nella vostra Lettera questo tratto
penso di far una pendice alla mia circolata, ed di dare così miei pro-
cipi una compendiosa risposta alle gran difficoltà del Haen
sul cuore, e dimostrare l'insufficienza della risposta del Cramer
e la falsità se... La retrazione del sangue de' ventricoli nella
vecchiezza è continua, ma non ha che fare con la mia, ne
vegg. a quel fine la scrivete.

Al n. 8. non vi piace quel extinguitur perchè se la contrazione
non è più continua, la più contratta non si più nel contratto al punto
di se, se vi è la estinguita.

In tanto ne muscoli volontari, la contrazione non è sempre piccolissima
in quanto che l'animo per una ragione tutta particolare, e che spiega
al n. 15. Della prima parte, fa uso d'un stimolante così attivo
forte e penetrante, e che può aumentare a suo piacere che la
fibra, la quale non ha ancor raggiunto il suo stato d'irritabi-
lità per gli stimolanti esterni, sente però l'azione degli in-
terni, cioè de' spiriti animali, e continua a far contrarsi il
muscolo in modo però sempre che l'effetto sia proporzionale
all'azione della sua cagione, ~~quindi~~ onde arrivare il muscolo
alla sua massima contrazione la forza deve essere sottra-
ta, cioè quella che l'ha contratto, non più quella che lo man-
tiene contratto, la quale è sempre nuova in ogni istante, ossia
dall'animo rinnovata, e distrutta ancora d'continu dalla forza
della fibra istessa, e perciò ancora nelle mezzane con-
trazioni volontarie si estingue non tutta la forza de' spiriti
animali, o delle azioni della irritabilità, che si possono rivo-
gliare in vario tempo, bensì quel tanto d'azione che li è
irreplista dallo stimolante animale in quel primo tempo, la
quale ha prodotto tutto il suo effetto in quella mezzana contra-
zione del muscolo, di cui è sempre proporzionale, come effetto
a sua vera cagione. Ne muscoli involontari, la cosa è tutta
diversa, perché allora a parlare

Quello che disse della contrazione del bicipite non può esser più vero, allora
che volendo necessariamente pel voto offeso, perché alla fin fine quando uno si

Diceffe che il muscolo nel rilasciarsi piglia al di là del suo primo stato
un vizio come da questo ne debba nascere la sua contrazione, che perche
in questi casi il secondo stimolo sarebbe vano e superfluo sul muscolo
onde il sangue che entra ne ventricoli non sarebbe quello che esista in
stabilità nella fibra, ma bensì la sua troppo rilassazione sarebbe la
causa eccitante della nuova contrazione, oltre il fatto. Inoltre
si prova che il cuore de' grossi animali non si rilassa che una sola
volta ed in solo istante fatto alla fibra animale, quando ne dovesse
far di molto per la sua troppo rilassazione, le qualta servirebbe
a far contrarre il muscolo. In terzo luogo in gran parte degli
animali il cuore non si contrae subito rilasciato ma sta del tempo
facilmente ristabile da se stesso, il che è più comune a tutti
gli animali spogliati di sangue, e che hanno prodotto dal sangue in
quantità, il che non avviene certamente, perché il muscolo ril-
sciato oltre il dovere, deve aver fatto della forza delle fibre
stirate, acquistare la naturale sua mollezza, e teso, onde la
contrazione subita, ne aspetterebbe tanto a muoversi la seconda
volta. Finalmente osservo che rilasciato in tutta la parte
un muscolo volontario un po' presto nel momento dopo fatto
una forza per contrarsi, ma si sta inabile per ferire; eppure
nelle movimenti se la troppo rilassazione mantiene, o si veglia
nel muscolo la forza della iritabilità della fibra.

Quello che dice di n. 12. e 13. della cose dette, e mia dove an-
dare nella risposta al Vardelli, levi il vortice dove si dirà quello
che è vero, e non di altro, e che altri li hanno cercati e fatti per.

muscolo volontario contratto da più tempo piano sfregato: a rilasciare si per il bene che ne len-
tamente muovendo in quello stato, come ancora perché ritirandosi la sua fibra è rimasta aggrinzata
e fortemente serrata insieme dove il dolore per uno qualche la loro iritabilità nella maggior
parte, essendogli quello uno stato di violenza, e contrando allo stato naturale del muscolo.
questo si vede assai bene, perché rilasciando il muscolo non si ha alcun dolore, ma si tro-
va difficile e ostico alla seconda contrazione. L'illusione dunque è a perché l'anima sube
l'effetto del dolore, quanto più si è, e perché le fibre perdono la loro forza in-
trattabile, onde l'anima per questo si afforza di moltiplicare gli atti de' spiriti ani-
mal sulla fibra, l'azione delle fibre si rivela per poco a poco e si lascia
il muscolo. Se non escludo né la scarsità de' spiriti animali, che forse sarà venuta
in qualche caso, per aver di troppo tenuti ^{contratti} i muscoli, o ne debba per qualche
causa. Ma forse la qualità di questi spiriti ^{contratti} che per taluna possibile variazione
in qualche particolare, né la diversa attitudine nel muscolo a sentire gli stimoli
né finalmente le ragioni che vi si a questi atti. Si trovano poi dei
filosofi e di molti altri, un passo da contrariisti di astoristi, ma non propri
della sua fibra, come si possono possando la fibra sul muscolo contratto da qualche tempo.
In questa mia prima Dissertazione non credo necessario di esaminare partitamen-
te le varie ipotesi che hanno dovuto ingegnare gli spiriti per spiegare il moto
muscolare. A me basta di poter distruggere direttamente il loro sistema, come fo
nella terza parte, al qual fine si vuole un un terzo argomento non meno for-
te del due, che vorrò, e che si sottopone al voto pubblico. Quest'argomento fa
vedere assai bene, che lo scoglio di spiegare il come trattando lo stimolo in tutti la
fibra contratta, ~~o come~~ egualmente i patteggiamenti degli spiriti, e gli ~~italiani~~
perché le cause che dico sono vere, si risponde assai bene da questi al succinato
seguir, ma i primi non più ne hanno rispetto ad un'altra arguzia in quello scoglio
di distruggere da fondamentale il loro sistema. Finito il primo n. della parte terza
penso di dire così: A tre capi principali si adducono gli argomenti che qui sono state
contro gli spiriti animali, i quali si vogliono considerare, come cagione efficiente della con-
trazione del muscolo. Nel primo capo dimostreremo che il muscolo, ma e che contratto non
possibile più rilasciare entro l'esperienza. Nel secondo capo che il muscolo appena rila-
sciato si dovrebbe subito contrarre. A bel ~~in maggior~~ ~~qualità~~ prima, che pure non

si osserva. Nel tempo finalmente che il muscolo si dovrebbe contrarre necessariamente, una
indistinta si osserva rilassata. Per quanto al primo.

Se gli spiriti animali fossero la vera cagione efficiente del moto della fibra dovrebbe
questa rimanere contratta, sempre che o in ugual movimento, l'introducesse in quel
lo istigante, e instigante, o maggiore di quello che nel primo caso bastò per aver
la fibra. (Osserva si è una verità così evidente, che deriva si finalmente dal com-
della cagione efficiente, che non si farà che si veda il quale possa dubitare in
ficio, non che negarlo. L'esperienza e l'osservazione ci dimostrano che il cuore si rila-
sca, e la sua vena, come che i suoi ventricoli li mantengono pieni del loro
sangue, cioè continui a girare sul cuore quella stessa cagione, che poco prima aveva co-
municato in tal movimento agli spiriti animali, movimenti che bastò perché li contrasse
quel muscolo. Gli spiriti animali nel primo caso non sentivano che l'azione
to dal peso del sangue; ma nel tempo della contrazione del cuore sentono oltre il sem-
ce peso la pressione interna di quel fluido cacciato in moto dal cuore, soffrono tut-
la fibra interna di quel muscolo l'azione fortissima e validissima del sangue
e ristretto dalle pareti dei ventricoli in ogni punto. Si vede dunque non solamente
aumentarsi l'effetto, ma distruggersi affatto, e annichilirsi. non dirò già al solo ma
contante la cagione efficiente, ma aumentata ancora d'ogni e fatta maggiore. Vi
più oltre la forza di questa dimostrazione, se si riflette che si può continuare a
stimolare il cuore, o muscolo qualunque del corpo animale senza che li mantenga
tutto. Quando anche lo stimolo sempre più si accresce contro la fibra muscolare
per fino a spezzarela, e farla in brani, il cuore, i muscoli tutti li lasciano
appena contratti. Se l'aria l'essenziale e appena sensibile fatto sopra d'una sola
fibrilla e comunicato ai spiriti animali è sufficiente e più che bastevole a fa-
contrarre l'intero muscolo, il dovranno maggiormente mantener contratti gli arti
e replicati non già sopra d'una sola fibrilla, ma tutti sopra moltissime
non in un solo punto, ma in tutta la loro lunghezza, non nella sola superficie esterna
ma nella interna ancora, e per ogni parte del muscolo. Sarà dunque vero che nulla co-
sa efficiente dovrebbe essere sempre l'effetto proporzionale alla sua cagione
e di natura la vera cagione del moto muscolare.

a continua contrazione, e non mai interotta il cum, i muscoli del capo animale, d. hanno
effetto, ne giungendo spesso delle cose da ne sopra dimostrate, e non videro che gli spiriti
animali non sono per alcun modo cagione efficace della contrazione muscolare. Dando
a Jeanpe rimane dim in aggraffa da abbassare da que fisiologi, che ancora
per sostenere le loro grandi ipotesi, ed è il vedere che gli spiriti animali concipies
no maggior movimento e sono in più a velocità per cui il muscolo sentiva più
la pressione e forza da una quantità d'aria spinta entro del muscolo dall'aria
giungendo. A acqua messa sopra di polifone fibre, del cuticolo d'una molissima pila
una leggermente applicato al muscolo, che colle immergere in grossi spallone
nella sostanza di tutto il muscolo, che colle giustore impetuosamente le fibre
tutte del muscolo, che intadde in tutti i punti a un tempo, si vedeva
distruendole in tutta le guise e maniere possibili: Appare che un nerbo
d'efficienza confutata.

Una sola parola ancora sopra i muscoli antagonisti, e più presto d'farsi i suoi inter
detti. Il corpo è diviso in due muscoli antagonisti, i quali non ha alcuna parte
nel corpo d'altro, che non pervenire agli organi. Ma che muscoli i più nel corpo ani
male sono muscoli degli antagonisti, il Nafoma è quello che non ha altra parte
per antagonisti tutto ciò che può concorrere a poter d'una banda oppo
sta nel qual caso la parte ancora sarà in grand'antagonista, quale viene detto.

Le due membrane che si trovano attaccate alla lente cristallina sono formate
in quella sostanza vera, e muosa che invetta il legamento vitreo. Quale rimane
se le due foglii non rimangono uniti. Ma rimangono al occhio.

Pare che vi richieda la necessità d'vedere gli oggetti chiari avvia distanze, eppure il fatto
il dimostra. Si vede lo stesso oggetto colle vedute chiare da mille angoli,
a due, a quattro, e a sei illorato. L'unione da oggi è d'una linea nel occhio nella
varie distanze del oggetto. Se in un caso l'unione si facesse appunto sul fondo del occhio
d'infra il quon che nell'altro si deve fare fuori del occhio alla distanza di due
linee; e per le vedute parali allora si vede chiaro l'oggetto che l'unione si fa proprio
aperta in sulla retina, e sarà il bisogno di qualche cambiamento nell'occhio che
converga ora questa eccesso d'rifrazione d'ora il difetto.

Quanto si allora un oggetto a tale distanza dall'occhio, o a tale vicinanza che valla
il massimo o per eccesso, o per difetto, cioè se sia a tal massima distanza che

si di lungan, anco alcuni punti esattamente, o a tal distanza che anco si distinguano
e distinti vari punti dell'oggetto. Seribb punto così allentando o una lozzetta, da
una linea, o meglio che, non più se veggono distintamente come prima i punti de
getti, ma in più chiarezza si veggono, se avvicinate d'un poco quell'oggetto tant detto.
Nel 2do caso se avvicinate l'oggetto un poco, o in spariscono quei punti affatto, o
confusi gli osservate, se l'allontanate più chiare gli osservate. Questa è quella
indistinta l'esperienza quotidiana, e senza lasciar dubbio alcuno. Per questo sper
vino non prova né entro il fin, né entro la necessità d'cambiar l'occhio per
vedere gli oggetti a varie distanze. Tugeneriale tutta quella mutazione d'occhio
che è possibile, relativa alle forze, che la producono, e l'è già nota in quel luogo per
distinguer quei punti esattamente a quella o altra distanza, lo stesso d'occhio a quella
o altra distanza; ora se allontanate nel primo caso, o avvicinate nel secondo caso
l'oggetto, quei punti non saranno più distinti, perché l'occhio non può esser al
l'è l'è quel due segni cambiate da un occhio esterno o da fibre interne.
Dove il più offa bene nelle distanze medie a quelle due misure, come vi sta
in ordine, onde le fabbriche che ad accomodar l'occhio non son altro che, ma
basta in azione, un tale però da distinguere gli oggetti come prima.

Quello che d'occhio si distingue l'è da vicino, che da lontano una botta da una
panale pare che non quada affatto, perché qui la botta si discerne con egual chi
rezza, in egual distinzione gli stessi oggetti, e nel caso vostro non si richiama che
che di una qualche distinzione, che per due motivi si non dove confondere
una botta con un campanile, imagine appa d'occhio l'è da altri, che anno di
distinzione simili, o simili, che veggono l'occhio parti in questione etc.

Volitieri che la retina f're l'occhio nella sua ragione della qualità di luce, che nasce
vita, perché in quell'occhio anche si può far l'occhio l'è da altri, che anno di
quale l'occhio d'una distanza più vicinista in qualcuno d'occhio egualmente distinto, e l'occhio
appare in quel secondo caso la qualità de' raggi è quella che l'è minore: argoment
che prova che la massima quantità de' raggi che cadono in un occhio quante più
e un vanto alla retina in un occhio a produrre tanta diversità nella visione. Ne v'è più
spezzati son meno altri, che raggi si dimostra da tutti gli altri, che avendo quei raggi
più velocità hanno anco più forza per farli etc. I cambiamenti che possono esser
nel vanto d'occhio in l'occhio più o meno per spiegarli la causa di distinte a varie distanze
ma offa più chiara nella distinzione delle pupille che si fanno vedere al fondo d'occhio.